

che intorno al campo tenevano i posti avanzati verso lo stesso fiume, credettero che venisse con quelle navi il sospirato rinforzo, e misero incontanente grida altissime d' allegrezza; nè prima uscirono di errore, che sopraggiunse la tempesta senza riparo. Adrasto co' suoi guerrieri scesero sconosciuti a terra, e si avventarono addosso agli alleati, che, stando in buona fede, furono ritrovati in campo aperto, senza ordine, senza armi, e senza duce, come appunto s'aveva Adrasto ideato di ritrovarli.

I primi a ricevere l' assalto furono i Tarentini, i quali militavano sotto Falanto, e colti all' improvviso non poterono resistere all' empito ed al furore de' Dauni. Mentre in quella confusione, in quel disordine cercano le armi, i cavalieri co' fanti si fanno inciampo, ed il crudo assalitore mette fuoco alle tende, e già s'innalza la fiamma, e par che arrivi alle nubi. Se ne udiva lo strepito, simile a quello d' altiero torrente che tutta innonda una vasta campagna, ed impetuoso correndo, seco ne porta colle profonde radici le annose querce, le ricolte colle aje, e cogli ovili gli armenti. Il vento fa diffondere velocemente il fuoco di tenda in tenda, ed in breve ora tutto il campo avvampa, quale arida antica selva, in cui abbiano poche scintille destato un incendio.

Falanto vede più d' ogni altro il rischio, nè sa come schivarlo. Comprende che tutti in quello incendio periscono i suoi soldati, se presto non li ritira dal campo; ma dall' altra parte s' avvede quanto rovinoso sia lo scompiglio di tal ritirata avanti ad un nemico vittorioso. Pur comincia a far uscire mezzo ignudi e disarmati, come erano, i suoi Lacedemoni; ma Adrasto non lasciavali respirare. Qui una truppa di destri arcieri li trafiggea con una pioggia di frecce; là molti frombolieri loro scagliavano addosso una gragnuola di pietre; ed il re stesso